

i re di Napoli e di Sicilia, i duchi di Milano, chiaramente conosce quanto maggiore debba esser uno in cui siano pervenuti e ricaduti tutti. E chi considera la quantità e somma di danari quasi incredibile che Cesare ha avuto modo di trovare, giudicherà che le forze sue siano mirabili, tremende e paventose. Ma dall' altra parte chi considera anco gli effetti, che alla fine, oltre alcune cose nella bassa Alemagna (come sarebbe a dire parte della Frisia ed ultimamente la Gheldria) non ha guadagnato altro d' importanza che lo stato di Milano (il quale poi era stato costretto dalla necessità e dalla violenza a cedere, e prima che lo cedesse era stato in pericolo di perderlo <sup>1</sup>), tante fiate si risolverà a credere che le forze di molti stati divisi l' un dall' altro, come sono questi che ha l' imperatore, non siano così gagliarde come quelle di un regno solo congiunto. E s' è veduto che quando l' imperatore ha fatto esercito per impresa alcuna deliberata, ha ordinariamente sempre pagato una gran quantità di soldati e di gente, che mai ha potuto volgere tutte in una parte, ma è stato costretto in un medesimo tempo ch' egli ha voluto assalire quello di altri, difendere e guardare il suo, nel che è andata buona somma di danari. Oltre che chi vorrà considerare e dirittamente giudicare il corso e l' andamento delle vittorie e dei fatti di Cesare ritroverà, che il valore e la virtù dei capitani e soldati che ebbe già l' hanno fatto più grande che qualsivoglia altra sua forza; e che dalli Prospero <sup>2</sup>, dalli mar-

<sup>1</sup> Allude al trattato di Crepy, rimasto poi senza effetto, almeno in quanto si riferiva al ducato di Milano, per la morte del duca d' Orleans.

<sup>2</sup> Prospero Colonna, uno dei più gran generali che abbia avuto l' Italia, o, a meglio dire, che l' Italia abbia prodotti. Morì nel 1523, difendendo Milano dagli attacchi dell' ammiraglio francese di Bonnavet.